

CheBasilicatafa**L'iniziativa editoriale**

Ritrovare le liriche, in lingua o in tursitano, è stato a lungo un arduo impegno

Rivive la poesia

L'indimenticabile Pierro

di **NUNZIO FESTA**

L'INDIMENTICABILE Pierro. Se il recente libro di versi di Claudio Damiani torna a omaggiare Beppe Salvia, grazie alla solita attenzione della rivista crocettiana Poesia, con una recensione firmata da Luigi Beneducci, è anche il momento di tornare a discutere del maestro Albino Pierro; perché, come giustamente fa notare Beneducci, recensendo un importante volume di qualche anno fa dedicato al poeta della Rabatana, "dopo aver conosciuto un momento di grande fortuna, che lo condusse negli anni Ottanta più volte alla soglia del Nobel per la Letteratura, Albino Pierro, il poeta lucano del dialetto di Tursi (in provincia di Matera), subito dopo la morte a Roma nel 1995, ha patito anche la rapida scomparsa della sua poesia dai circuiti editoriali; cosicché, ritrovare le sue liriche, in lingua o in tursitano, è stato a lungo un arduo impegno da accademici o bibliofili." Per non parlare, ora, del destino molto simile dei componimenti e della figura stessa del nostro Rocco Scotellaro. Ma si sa, certo, che il mercato editoriale spesso pecca e di peccati venali. Almeno, comunque, da un po' ci si rincuora con la pubblicazione curata per la **Salerno** da Pasquale Stoppelli, che

entra nei componimenti e nello spirito del Pierro già dall'Introduzione, come pure in sede di Bibliografia ragionata e meticolosa attenzione alle note dei testi. Con tanto di profilo descrittivo dell'Archivio "Pierro" presso l'Università della Calabria di M. Palumbo e versioni d'autore delle rime dialettali. Insomma, davvero: "un prezioso dono per chi vorrà riscoprire questo raffinato e intenso autore, colpevolmente trascurato" (L. Beneducci). Fino a sentire "segni" e "simboli." Un "arcano universo antropologico." Il recensore, tra l'altro, trova una formula critica perfetta per definire sentieri emotivi e rappresentativi della poesia d'Albino Pierro. "Una poesia che, - scrive fra le altre cose, infatti, - partita dal mondo immemore e immobile del Sud, sa confrontarsi con le figure dell'alienazione contemporanea, dentro città poste sotto inospitali latitudini, tra uomini divenuti fantocci meccanici o coperti da aggressive e terrificanti maschere." Quindi, sottoscriviamo il passaggio dove si sottolinea "la peculiarità dell'opera pierriana consistente, negli stessi anni in cui la lingua nazionale si andava omologando e massificando, nella scelta radicale del poeta di traslare il proprio strumento espressivo dalla diffusa koinè letteraria del

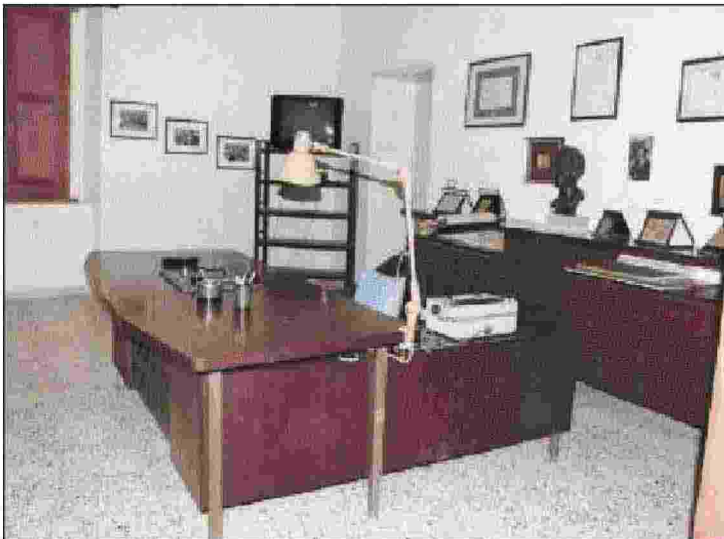
tempo, seppur sostenuta da un'instintiva trama di espressività colloquiale, verso l'arcaico dialetto nativo (...)." Centro Studi e Parco Letterario dedicati ad Albino Pierro, sicuramente son un'ottima cosa epperò ancora insufficiente. Perché nonostante la letteratura dimenticarsi di

Pierro mai potrà, è l'attenzione del mondo editoriale nel suo complesso a difettare in merito. Il lavoro enciclopedico di Stoppelli, si serva. Eppure quel che manca è la valorizzazione concreta, ovvero la comprensione assoluta e soprattutto appassionata ma in forma di dedizione soltanto e puramente culturale dell'opera pierriana. E dobbiamo, insomma, ricordarlo noi. Quelli che han avuto sia Scotellaro che Salvia. Stolfi, Parrella e Riviello. Leonardo Sinisgalli e Assunta Finiguerra. Per citare solamente alcuni dei nomi che furono. Consapevoli di quanto anche il presente della poesia italiana ci veda pronti all'ascolto e alla parola.

da "Poesia", rubrica Lo scaffale di Poesia, (Rivista Mensile Internazionale di Cultura Poetica), edizione mese novembre 2016; Albino Pierro. Tutte le poesie. Edizione critica secondo le stampe, a cura di Pasquale Stoppelli, due tomi in custodia, Salerno Editrice, Roma 2012, pag. 850, euro 85.00.



Albino Pierro e, sotto, il suo studio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.